

## **Un messaggio di speranza e di augurio per il 2007 da Aboud, Cisgiordania (Territori Occupati Palestinesi)**

*L'autore, padre Firas Aridah, è un prete giordano, parroco della chiesa cattolica romana di Nostra Signora del Dolore ad Aboud, in Cisgiordania, non lontano da Gerusalemme.*

*L' "International Herald Tribune" ha recentemente pubblicato una sua riflessione che riproduciamo dall'originale inglese.*

*Caritas Italiana sostiene la parrocchia di Aboud nella costruzione di una sala polivalente per i giovani dei villaggi della regione. La Caritas diocesana di Pisa ha contribuito sostanzialmente a questo progetto.*

### **VIVERE E LASCIAR VIVERE, TRA GLI ULIVETI**

di P. Firas Aridah

ABOUD, Cisgiordania. Per il 39° anno consecutivo i cristiani palestinesi delle città e dei villaggi, a Betlemme come a Gerusalemme, a Ramallah come nel nostro villaggio di Aboud, celebrano il Natale sotto l'occupazione militare israeliana. Ad Aboud le difficoltà sono aumentate dall'ottobre 2005, quando l'esercito israeliano ha eseguito l'ordine di confiscare le terre di proprietà dei residenti del villaggio per avanzare nella costruzione del muro, la barriera di sicurezza per Israele. Gli ordini furono dati senza consultare i proprietari della terra, contraddicendo quanto ci si aspetta da un governo democratico.

Aboud è un piccolo villaggio a nord-ovest di Gerusalemme, 5 km dalla Linea Verde, il confine che delimitava Israele prima della guerra dei sei giorni nel 1967. Secondo la storia cristiana di Aboud, Gesù, insieme alla sua famiglia, passò da questo villaggio durante il passaggio dalla Galilea a Gerusalemme. Ad Aboud ci sono ancora i resti di nove antiche chiese cristiane che vengono visitate dai pellegrini di tutto il mondo.

Secondo la tradizione locale i residenti di Aboud hanno ricevuto la fede cristiana dallo stesso Gesù che, si dice, qui abbia sostato per pregare.

Il villaggio ha 2.200 abitanti. Circa 900 sono cristiani, il resto sono musulmani. Siamo un modello di rispetto delle religioni. Cristiani e musulmani vivono insieme e in pace da secoli. La nostra scuola cattolica educa cristiani e musulmani. Dallo scorso mese di dicembre, ebrei israeliani, cristiani e musulmani palestinesi hanno fatto una veglia di preghiera insieme ogni venerdì, proprio per Aboud.

Due insediamenti israeliani (*sono i "settlements," gruppi di abitazioni di israeliani costruite nel territorio della Cisgiordania occupato da Israele nel 1967*) si sono già sistemati sulla terra di alcuni abitanti di Aboud. Il primo è stato realizzato nel 1980 come base militare, poi trasformato un anno più tardi in insediamento per i civili israeliani. Il secondo venne realizzato nel 1982 come base militare. Entrambi questi insediamenti occupano attualmente centinaia di acri (*un acro è poco meno di mezzo ettaro*) del territorio di Aboud, confiscato senza alcun compenso in cambio.

Il muro (*che Israele sta costruendo per la sua sicurezza su parte del territorio della Cisgiordania*) toglierà ad Aboud altri 440 ettari di terra. Io comprendo profondamente il bisogno di sicurezza da parte di Israele e l'obbligo di proteggere i propri cittadini. Tuttavia, dubito se privare villaggi come Aboud della propria terra, degli uliveti e dell'acqua, migliorerà la sicurezza di Israele, e se la strada di costruire il muro ad Aboud sia davvero stata scelta con l'intento di garantire la sicurezza.

I cittadini di Aboud soffriranno a causa del muro perché questo provoca la perdita di punti di accesso all'acqua e di alberi di ulivo. Dal 1967 Israele ha gravemente ristretto l'utilizzo da parte dei cittadini di Aboud del più ricco bacino acquifero della Cisgiordania, impedendo

la trivellazione di pozzi per accedere all'acqua presente nel sottosuolo del villaggio. Perciò i cittadini di Aboud devono acquistare l'acqua dalla compagnia idrica nazionale israeliana.

Il governo israeliano asserisce che le condutture che portano l'acqua ad Aboud possono essere deviate per assicurare il servizio, ma l'accesso all'acqua, per Aboud, può essere solo garantito quando ai residenti verrà permesso il controllo delle proprie risorse idriche e quindi scavare nuovi pozzi. Diversamente, le coltivazioni commerciali, la maggiore fonte di guadagno, saranno impossibile. Nel 2005 i cittadini di Aboud hanno ricevuto circa 58 litri di acqua al giorno per persona, nonostante la quantità indicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sia di 100 litri di acqua al giorno. La carenza di acqua per Aboud causa già seri problemi di salute alla popolazione.

Inoltre il prolungamento del muro sta distruggendo acri di uliveto, sradicando oltre 10.000 alberi di ulivo e non dando la possibilità ai cittadini di piantare più alberi. Molti di questi alberi hanno più di cento anni e sono appartenuti alle rispettive famiglie per secoli. Per le nostre famiglie l'albero di ulivo è un simbolo di vita. Per generazioni questi uliveti hanno garantito il sostentamento delle famiglie alle quali appartenevano. Da un albero di ulivo si ricavano fino a 200 dollari a stagione. Il risarcimento del governo israeliano, 25 dollari per ogni albero distrutto, è un insulto, non una soluzione equa.

Come sacerdote, sono ispirato da San Tommaso d'Aquino che credeva che il lavoro missionario è essenziale per la pace. Le Chiese gestiscono scuole, ospedali, case per anziani e orfanotrofi. Queste istituzioni servono da rete di salvezza per molte famiglie e garantiscono un prezioso legame tra le comunità.

Sono anche molto preoccupato per l'aumento dell'estremismo religioso, cristiano, ebraico e islamico. Insieme ad altri leader religiosi della Terra Santa lavoro quotidianamente per cercare di frenare questo crescente fenomeno.

Il mio messaggio è quello che possiamo vivere insieme ma questo è possibile quando ciascun essere umano accetta l'altro senza condizioni. Imporre condizioni agli altri non è la strada di Dio. Ogni uomo deve essere trattato con rispetto. L'occupazione israeliana deve finire. La violenza e il terrorismo devono finire. Non ci devono essere più insediamenti sul territorio palestinese. La mia preghiera è che il Signore possa toccare il cuore di ognuno per portare pace, giustizia e amore nella nostra Terra Santa così che noi possiamo vivere insieme in pace.